

L'OPPOSIZIONE NEL CAOS

Per l'ex ministro dell'Agricoltura questo è stato «un anno di stasi della Cdl», in autunno si parte. E senza il partito unico An va in piazza da sola

Porteremo in piazza almeno 100.000 persone. Non manifestiamo contro le primarie ma anche noi siamo in movimento. Contro Veltroni

L'INTERVISTA

«Il programma della Cdl? Da buttare»

Alemanno: è un vecchio testo, anche Tremonti è d'accordo. Lo riscriveremo insieme

di Natalia Lombardo / Roma

DESTRA «Ho telefonato a Tremonti: mi ha ribadito che non c'è un lavoro a quattro mani con Bossi, a settembre riparte "Officina" per elaborare insieme un programma del centrodestra. Questo è stato un anno di stasi», spiega Gianni Alemanno, ex ministro e

ora deputato di An, in vacanza a Cortina.

Da cosa nasce la scelta di An di manifestare da sola?

«Dall'archiviazione del progetto di partito unico e di una federazione del centrodestra».

Da parte di Berlusconi?

«Non da parte nostra, da parte di Fi, dell'Udc e di altre forze politiche. Noi vogliamo rilanciare la nostra presenza politica con delle iniziative che evidenzino il ruolo di An nel centrodestra». Bondi ha proposto un replay del 2 dicembre a San Giovanni.

Ci sarete o scendere in piazza due volte è difficile?

«Non ci tiriamo indietro, Ma, al di là del protagonismo del nostro partito, facciamo notare una stasi del centrodestra, quest'anno. Andiamo in piazza per rompere il ghiaccio, perché la Cdl

si è limitata a denunciare i fallimenti di Prodi ma non a lavorare a un progetto alternativo di governo, a un nuovo programma politico elettorale. E questo può crearci dei problemi quando nel centrodestra si sta preparando un cambio della guardia con Veltroni».

E An perde pezzi con l'uscita di Storace e Buontempo. Un bel problema?

«È una sfida da non sottovalutare, anche se il motore vero di questa uscita è di carattere personalistico. Però oggi c'è qualcuno che si dedicherà a rimarcare con molta puntigliosità i nostri errori o le nostre latitanze, quindi dobbiamo tenerne conto».

Non è curioso che Fi, ma anche An, ci tengano a dire «non manifestiamo contro il Pd» e contro le primarie?

«Bondi ha avuto un atteggiamento da primo della classe. Per noi non si tratta di manifestare contro le primarie, ma di dimostrare agli italiani, nel momento in cui il Pd lancia un messaggio forte, che anche il centrodestra è in movimento. E farla il 13 ottobre rafforza questa messaggio».

Perché Bondi è preoccupato di non disturbare il Pd?

«È come se desse fastidio il fatto che An si rimetta in movimento, ma è sbagliato pensare che vogliamo dividere il centrodestra. Ecco, certe volte ascoltando alcuni esponenti di Fi, sembra che sia sufficiente quello che abbiamo fatto nei cinque anni di governo, o che gli italiani ci giudichino meglio rispetto al governo Prodi. Non basta. Bisogna lanciare una nuova stagione politica».

«Liberò» ha montato un programma scritto da



I fannulloni? Un errore criminalizzare un'intera categoria. Non parliamo solo alle partite Iva

Tremonti e Bossi, senza An.

«Ho appena telefonato a Tremonti, e lui mi ha ribadito che, al di là dell'uscita di Bossi e che Libero abbia pubblicato quel vecchio seminario, non c'è un lavoro comune di Fi e della Lega per conto proprio. A settembre c'è la disponibilità di rimettere in piedi "Officina" e di cominciare a fare un lavoro esteso a tutto il centrodestra».

Il programma parlava della cacciata dei «fannulloni» del pubblico impiego, elettorato di An. Che ne dice?

«Ecco, un altro errore, almeno di Libero: affrontare le questioni in modo distruttivo: che ci sia un problema di meritocrazia non c'è dubbio, ma è inutile lanciare insulti generici a un'intera categoria. Su questi nodi dobbiamo trovare una sintesi: non possiamo parlare solo al popolo delle partite Iva, ma anche ai lavoratori dipendenti».

Berlusconi è convinto di votare nel 2008. È sempre lui il leader?

«Se si vota non ci tiriamo indietro. La leadership di Berlusconi è dettata dai numeri. Le ultime elezioni hanno parlato chiaro sui voti di Fi con il nome di Berlusconi nel sim-

bolo. A questo non ci si può girare attorno».

Come legge elettorale si insiste sul sistema tedesco. An sostiene il referendum?

«C'era una convergenza, fra noi, Veltroni e Mastella, sul Sindaco d'Italia. Col modello tedesco si torna al centro mobile e alla politica dei due forni, con poca trasparenza».

Il Ppe è più lontano per Fini. Quali prospettive ha An?

«In Europa c'è un vento identitario, quello che ha fatto vincere Sarkozy in Francia. Senza cadere in messaggi xenofobi e identitari dobbiamo parlare alla destra profonda, dove credo ci sia uno spazio elettorale più vasto che al centro».

Prima che lo occupi Storace?

«Bisogna essere attrezzati...».

Il 2 dicembre andrete in piazza?

«Se è su temi chiari e propositivi, sì. La manifestazione del 13 è sulla sicurezza, un problema di Roma e dell'Italia».

E contro Veltroni sindaco?

«Anche, ma è nazionale».

Quante persone vi aspettate?

«Almeno 100mila».

CENTRODESTRA

Tutti in piazza, ma ognuno in un giorno diverso

Idee diverse su quando scendere in piazza, ma non solo nella Cdl. Il governatore della Lombardia Formigoni lancia l'altolà anche sul programma: «non si scrive a quattro mani». Non basta l'accordo Fi-Lega: «bisogna presentare agli elettori una proposta seria con tutti i protagonisti, che punti sulla valorizzazione delle realtà territoriali e su capisaldi come la libertà di iniziativa, il pluralismo e una riforma profonda di scuola e università. Imparando anche dagli errori fatti, come il tema delle liberalizzazioni che ci siamo fatti scappare di mano». A Berlusconi e Bossi manda a dire: invece di pensare a una spallata impossibile, meglio dividere gli avversari, fare proposte che i riformisti non osano rifiutare e aprire contraddizioni con la sinistra radicale. Intanto va in scena la ridda delle manifestazioni. Giro, Fi, invece di affiancare An che scenderà in piazza il 13 ottobre, giorno prima delle primarie del Pd parla di una manifestazione - non in piazza, ma in un luogo chiuso «il 9 novembre, anniversario della caduta del muro di Berlino». Bondi annuncia una grande manifestazione di piazza con tutto il centrodestra «magari all'inizio di dicembre, un anno dopo il corteo di piazza s. Giovanni». Per la Lega, il giorno giusto è la terza domenica di ottobre, il 21. An manifesta il 13? «Affari loro». Il forzista Cicchitto esclude l'ipotesi di partito unico e rimanda all'autunno «per definire un programma, costruire un patto federativo e una grande manifestazione contro la Finanziaria». Grandi manovre al centro. Mastella propone una «sardina bianca» per le europee del 2009 con Casini, Pezzotta e magari Di Pietro. Cesa gli fa eco: dialogo aperto con Marini, Carra, Binetti, Baio Dossi. Rotondi non apprezza: e noi ci unificheremo con Buttiglione e Tassone.

RINVIATO IL CDA RAI

Petroni si salva, per ora E attacca «W l'Italia»

/ Roma

Petroni incassa un rinvio e si difende attaccando le inchieste di RaiTre. Ma per ora resta nel Cda: è stata rinviata al 20 agosto la convocazione dell'assemblea degli azionisti Rai che avrebbe dovuto revocare il mandato al consigliere di Fi. Nel Cda a Viale Mazzini, disertato dal centrodestra (la maggioranza), è mancato due volte il numero legale. Ma il presidente Petruccioli e i consiglieri di centrodestra hanno preferito aspettare. «Una scelta saggia» spiega il consigliere Ds Rognoni, «ripetuta al Parlamento, dato che il presidente della Vigilanza, Landolfi, ci ha chiesto di non forzare la mano ad agosto. E far convocare l'assemblea dai sindaci, per il Cda, sarebbe stato come commissariare un consiglio comunale...». Ma se il 20 agosto mancasse ancora il numero legale, si procederà d'ufficio, dato che «l'omessa convocazione dell'assemblea degli azionisti è punita con sanzioni amministrative come prevede il Codice Civile», precisa il comunicato Rai.

Angelo Maria Petroni passa così un'estate tranquilla. Il paradosso è che, nel giorno in cui avrebbe dovuto dire addio a Viale Mazzini, il consigliere legato a Berlusconi si fa paladino della Curia e attacca la puntata di Riccardo Iacona dedicata alla legge 40 sulla fecondazione assistita. Petroni ieri mattina ha acceso la miccia delle critiche delle associazioni in difesa della legge 40. «La puntata di "W l'Italia diretta" di Raitre è stata una pessima pagina della tv pubblica», attacca Petroni, si sarebbe svolta «senza alcun contraddittorio,

con un conduttore del tutto schierato» e «concepita come strumento di propaganda a favore di una parte politica». Non solo, avrebbe «sistematicamente e ferocemente attaccato gli assenti, dai politici cattolici di entrambi gli schieramenti, al Vaticano». La miglior difesa è l'attacco, per Petroni, che sentenzia: «In Rai c'è una serissima questione di mancanza di rispetto delle regole in tema di pluralismo a suo tempo scritte dalla Commissione bicamerale di Vigilanza presieduta dal Senatore Petruccioli». Il colpo è mirato al presidente Rai. «Non volevamo fare una trasmissione ideologica e non l'abbiamo fatto. Abbiamo raccontato delle storie di coppie "punite" dalla legge 40, i loro viaggi della speranza all'estero e le fatiche, cui si deve sottoporre una coppia non fertile che vuole un bambino». Così Riccardo Iacona, risponde sul sito www.articolo21.info. «Avremmo dovuto non domandarci perché gli italiani fanno sempre meno figli e quanto pesano la precarietà e le condizioni sociali in questa scelta?» si chiede Iacona. Dal centrodestra un fuoco di fila (a cui si associa l'Udeur); per il ds Cuiullo è Petroni «ad essere un problema per l'autonomia e per lo sviluppo pluralista della Rai». Ma si divide la Margherita: Franca Bimbi chiede ai futuri leaders del Pd di «farsi carico» di modificare la legge. Ma la teo-dem Binetti, che critica la «faziosa e contraddittoria» trasmissione, taglia corto: «La legge 40 non si tocca».

n.l.

Da oggi la democrazia è in linea.



Da oggi puoi partecipare col cellulare alla vita politica del tuo Paese.

3 dà il suo contributo per rendere più moderno il processo democratico del Paese e più trasparenti i finanziamenti alla politica. Per questo, a partire dalla campagna elettorale per le Primarie del Partito Democratico, 3 ha realizzato per i propri clienti un servizio per inviare, via SMS* o Portale Mobile, un contributo da 1, 2 o 5 euro ai candidati in lizza. Il servizio sarà disponibile per competizioni elettorali nazionali, o per analoghe iniziative promosse da formazioni politiche rappresentate in Parlamento.

*Invia gratuitamente al numero 48399 un SMS con il cognome del candidato seguito dall'importo del contributo in euro.

VERIFICA LA COPERTURA UMTS E DVB-H (RIFERITA AD AREE APERTE) SU WWW.TRE.IT. PER INFO SU CONDIZIONI E COSTI WWW.TRE.IT O I NEGOZI 3.

